

“AN(n)ime – ANimi” lo Zibaldone di Azzalin alla Fondazione Morandini

Pubblicato: Sabato 8 Novembre 2025



Con “AN(n)ime – ANimi” (Prova d’Autore), **Dino Azzalin** conduce il lettore dentro una ricerca radicale, una “**prova di prosodia poetica transgenerica**” che non è soltanto un libro di versi, ma **un organismo in evoluzione**. (nella foto [Dino Azzalin in Araucania in un recente viaggio in Cile](#))

Come spiega l’autore nella premessa, l’opera rappresenta una sezione di un più ampio esperimento “**trans-letterario**”, in cui la **poesia si fa laboratorio linguistico e mentale**, intreccio di fonemi, sinapsi e pensiero. Ogni parola diventa cellula viva, parte di un corpo che si rigenera nel contatto tra suono, ritmo e senso. **Il progetto nasce da una volontà di “attraversare”** – nel senso più profondo del prefisso **trans**: **oltrepassare i generi, le forme, i confini stessi della letteratura**.

Azzalin costruisce un tessuto poetico in cui la lingua non è più strumento ma materia, capace di rivelare «la più reale ontogenesi della parola». Ne scaturisce «**un’antologia delle emozioni**» e insieme un «**labirinto senza centro**», dove convivono miti, guerre, amori, infanzie, memorie e ossessioni, dalla tragedia dei bambini ebrei alla malinconia dei genitori, dalle passioni carnali alle riflessioni sulla morte e sul linguaggio. **La struttura a “padiglioni”** suggerisce un percorso di conoscenza: ogni sezione è un luogo di esperienza sensoriale e spirituale, un corpo poetico che attraversa la vita, ovvero l’inferno, il viaggio, il sogno, l’amore, la morte, l’amicizia, i luoghi dell’infanzia e le tante persone che hanno accompagnato l’autore in questo percorso.

L’autore **dà voce a una moltitudine di anime** e «cartografi della mente», figure che abitano una mappa fluttuante della coscienza, dove pensiero astratto e linguaggio naturale si fondono.

L’opera dialoga con la tradizione, da **Catullo a Zanzotto, da Valéry a Merini**, ma la supera con una

forza linguistica che si fa atto politico ed estetico. **Azzalin parla di “riciclo ecologico” della parola**, di una **rifunzionalizzazione del linguaggio** capace di salvare i testi dall’oblio.

In questo senso, la poesia si fa gesto di resistenza, atto creativo che riutilizza “materiale scartato” e lo trasforma in arte. **AN(n)ime – ANimi è insieme zibaldone, manifesto e viaggio nell’anima collettiva**. La voce di Azzalin attraversa la carne e la metafisica, il quotidiano e il sacro, restituendo alla parola la sua potenza originaria: quella di **definire il mondo, di abitarlo e di salvarlo**, anche solo per un istante. Un attraversamento di genere che coinvolge nel libro anche l’opera 16-1966, già Tensioni progressive, di Marcello Morandini.

“**AN(n)ime – ANimi**” (Prova d’Autore) sarà presentato sabato 8 novembre alle ore 18 alla Fondazione Marcello Morandini di Varese. La presentazione sarà curata dal giornalista Michele Mancino con interventi dell’autore.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it